

# Monitor dei Distretti del Piemonte

Direzione Studi e Ricerche

Aprile 2020

## Monitor dei distretti

### Piemonte

#### Executive Summary

#### 1. L'export dei 12 distretti tradizionali del Piemonte

L'export dell'Automotive piemontese

#### 2. L'export dei due Poli tecnologici del Piemonte

#### 3. L'emergenza Covid-19 in Piemonte

Aprile 2020

2 Nota Trimestrale - n. 37

4 **Direzione Studi e Ricerche**

14

17 **Industry Research**

19 **Romina Galleri**  
Economista

## Executive Summary

**Il 2019 è stato complessivamente un anno positivo per le esportazioni dei distretti piemontesi, che sono aumentate del 2,3% rispetto al 2018 raggiungendo un nuovo massimo storico a quota 11,4 miliardi di euro.** I distretti piemontesi sono riusciti a fare meglio non solo del manifatturiero piemontese, che nel 2019 ha vissuto un momento di debolezza (export in calo del 3,8%, attribuibile principalmente alla filiera automotive), ma anche dei distretti italiani (anch'essi in crescita, ma più contenuta: +1,4%). Si tratta di ottimi risultati, frutto di relazioni intense e consolidate con i mercati esteri e del valore qualitativo e innovativo tipico dei prodotti dei distretti piemontesi. Ciò ha permesso alle esportazioni distrettuali di riuscire ad aumentare nonostante un contesto regionale di decrescita. **L'andamento** delle esportazioni distrettuali piemontesi, però, **non è stato uniforme nel corso dell'anno.** Ai primi due trimestri fortemente positivi (+8,3% e +7,3%) ha fatto seguito un terzo trimestre solo lievemente positivo (+1,1%), per chiudere l'anno con un quarto trimestre in calo (-5,5%).

**Anche il saldo commerciale dei distretti piemontesi ha continuato a crescere nel 2019, raggiungendo il massimo storico di 8,1 miliardi di euro.**

**Nel 2019 le esportazioni sono aumentate per nove distretti piemontesi su dodici.** Per tre distretti la crescita dell'export è stata a doppia cifra: Vini delle Langhe Roero e Monferrato, Frigoriferi industriali di Casale Monferrato e Dolci di Alba e Cuneo. I Vini delle Langhe, Roero e Monferrato nel 2019 si sono posizionati al primo posto tra i distretti piemontesi sia per crescita in valore (+195 milioni di euro) che per variazione rispetto al 2018 (+12,5%). Al secondo posto per crescita delle esportazioni si trova il distretto dei Frigoriferi industriali di Casale Monferrato, con un incremento del 10,3%, pari a 27 milioni di euro. Esportazioni in crescita a doppia cifra anche per i Dolci di Alba e Cuneo, che nel 2019 hanno toccato il nuovo massimo storico di export pari a 1,4 miliardi di euro; l'incremento delle esportazioni rispetto al 2018 è stato del 10,1%, per 128 milioni di euro. Il 2019 è stato un anno positivo anche per il Riso di Vercelli, le cui esportazioni sono aumentate del 7,8% per un importo in valore di 18 milioni di euro, il che ha portato il distretto a conseguire un nuovo massimo storico di export pari a 243 milioni di euro. Nel 2019 è proseguita anche la crescita delle esportazioni per il distretto del Caffè, confetterie e cioccolato torinese (+38 milioni di euro, il 7,6% in più rispetto al 2018) e si rileva la ripresa, rispetto al calo del 2018, del distretto più piccolo tra i piemontesi: i Casalinghi di Omegna, le cui esportazioni sono aumentate di 2 milioni di euro, corrispondenti ad una crescita del 3,8%. Export in aumento nel 2019 anche per la Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia, le cui esportazioni sono in crescita continua dal 2013. Con un ulteriore aumento dell'1,9% pari a 26 milioni di euro, il distretto ha raggiunto un nuovo massimo storico (1,44 miliardi di euro). Incremento dell'export, anche se lieve, per la Nocciola e frutta piemontese, con un avanzamento di 3 milioni di euro rispetto al 2018 (+1,0%). Il 2019 è stato, invece, un anno di stabilità per le Macchine tessili di Biella, le cui esportazioni si sono attestate sui livelli del 2018, stabili a 91 milioni di euro. L'andamento delle esportazioni è stato, invece, negativo per l'Oreficeria di Valenza che, dopo il picco di export raggiunto nel 2018, pari a 2,1 miliardi di euro, ha chiuso il 2019 con un leggero arretramento dell'export (-1%), per 20 milioni di euro in meno. Si segnala, invece, un vero e proprio calo di export per il distretto Tessile di Biella (le cui esportazioni sono diminuite del 3,9%, pari a 82 milioni di euro) e per le Macchine utensili e robot industriali di Torino (-6,3%, corrispondenti a 75 milioni di euro di export in meno rispetto al 2018).

**Nel 2019 l'aumento delle esportazioni dei distretti piemontesi è stato positivo sia sui mercati emergenti (+5,5%) che su quelli maturi (+1%).**

Tra i mercati in cui l'aumento delle esportazioni dei distretti piemontesi è stato più pronunciato, in valore, nel 2019 vi sono gli Stati Uniti (+211 milioni di euro) e la Francia (+157 milioni di euro), seguiti da Irlanda, Hong Kong, Brasile e Russia. I cali maggiori, invece, si sono registrati in Svizzera (-422 milioni di euro), Regno Unito (-41 milioni di euro), Cina, Polonia, Spagna e Turchia.

**All'inizio del 2020 lo scenario mondiale è stato rivoluzionato dall'insorgere della pandemia di Covid-19.** La diffusione del coronavirus sta mettendo a dura prova il tessuto economico nazionale e piemontese.

**Il crollo della domanda internazionale colpirà i settori più aperti al commercio estero,** quindi, inevitabilmente, ci si attende un effetto anche sui distretti piemontesi, **soprattutto quelli maggiormente inseriti nelle catene internazionali del valore,** come avviene per i distretti del sistema moda e della meccanica. Alcune difficoltà si potranno riscontrare anche nel comparto dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato che soffriranno per l'annullamento del Vinitaly 2020 e per il calo della domanda internazionale, oltre che per lo stop imposto al comparto ho.re.ca.

**Nella filiera agro-alimentare, invece, ritroviamo alcuni tra i settori più resilienti:** tra questi i Dolci di Alba e Cuneo, la Nocciola e frutta piemontese, il Caffè, confetterie e cioccolato torinese e il Riso di Vercelli che potranno beneficiare di una maggior richiesta proveniente dalla grande distribuzione.

**Momenti come questi, però, possono presentare anche opportunità da cogliere per rivedere i processi produttivi in ottica più sostenibile dal punto di vista sociale, ecologico ed economico.**

Ad esempio, prima di questa emergenza solo un'impresa su dieci adottava lo *smart working*; questo numero è destinato ad aumentare anche quando tutto sarà finito. Più lavoro agile significa una migliore riconciliazione dei tempi tra casa-famiglia-lavoro e, in gran parte dei casi, una più elevata produttività del lavoro e, quindi, una maggiore competitività del tessuto produttivo. Ciò porterà le imprese ad aumentare i loro investimenti in tecnologia e in competenze digitali, anche per ripensare i modelli distributivi in un'ottica *omni-channel* e cogliere le opportunità che vengono dal commercio online, uno dei pochi settori in forte crescita e in controtendenza in questa fase. Il potenziale di sviluppo del commercio online è ancora grande, soprattutto in alcuni settori di specializzazione distrettuale del Piemonte, come l'alimentare e il tessile.

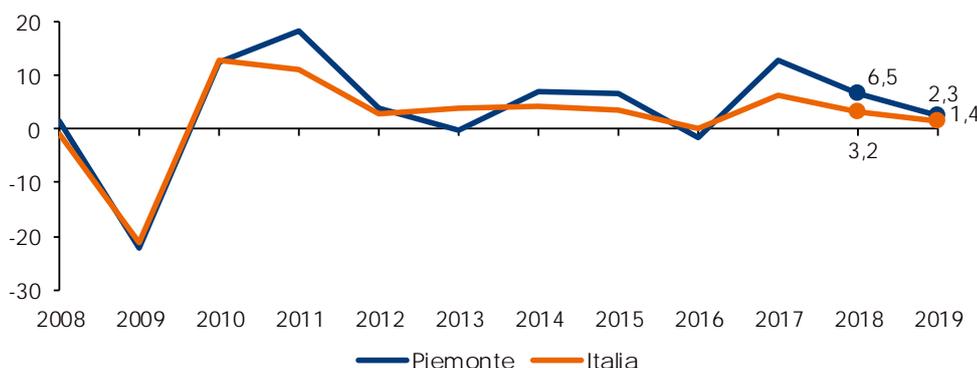
**L'emergenza Covid-19 sta confermando la strategicità delle organizzazioni distrettuali e delle filiere,** che rendono meno probabili le interruzioni delle forniture. Per questo in prospettiva sarà importante sostenerle, evitare sfilacciamenti e, laddove si sono indebolite, intervenire per ricreare le condizioni ideali per un nuovo sviluppo.

## 1. L'export dei 12 distretti tradizionali del Piemonte

Il 2019 è stato complessivamente un anno positivo per le esportazioni dei distretti piemontesi, che sono aumentate del 2,3% rispetto al 2018 (+260 milioni di euro), raggiungendo quota 11,4 miliardi di euro (il nuovo massimo storico). Il risultato conseguito dai distretti piemontesi risulta migliore nel confronto con i distretti italiani, anch'essi in crescita, ma più contenuta (+1,4%; Fig. 1.1).

Il confronto con il resto d'Italia

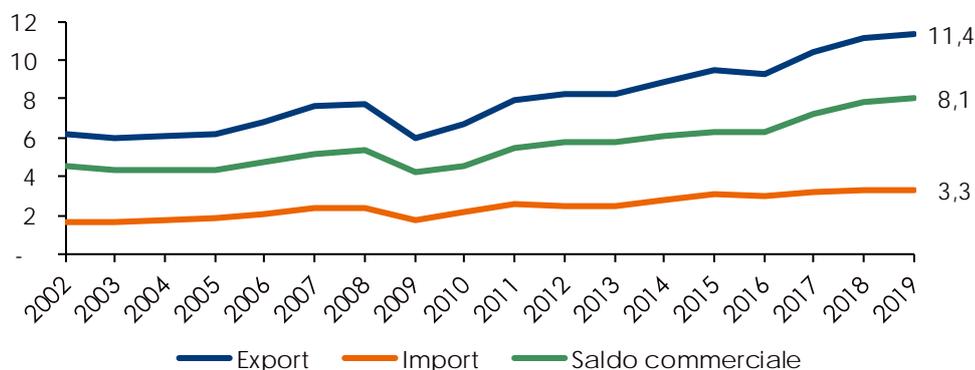
Fig. 1.1 - Export dei distretti italiani e del Piemonte a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Anche il **saldo commerciale** dei distretti piemontesi ha continuato a crescere nel 2019, raggiungendo il **massimo storico di 8,1 miliardi di euro** (Fig.1.2).

Fig. 1.2 - Export, import e saldo commerciale dei distretti industriali piemontesi

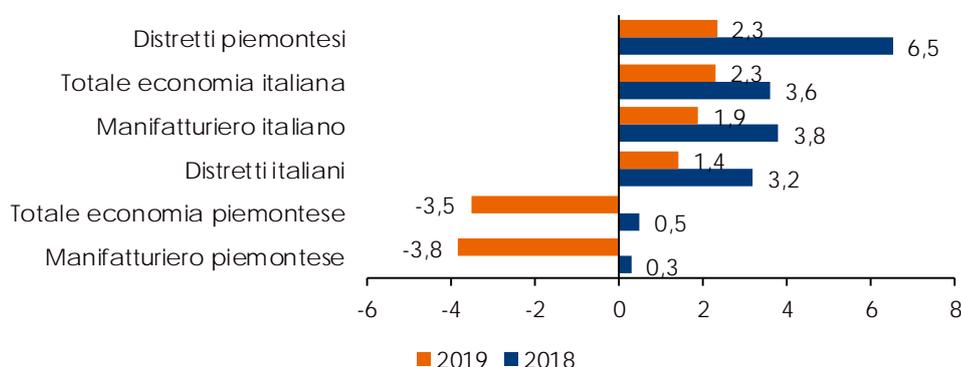


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2019 le esportazioni dei distretti piemontesi hanno evidenziato un andamento migliore rispetto ai dati regionali, sia per quanto riguarda il totale economia (-3,5%), che il manifatturiero (-3,8%). Il Piemonte, infatti, ha subito un forte calo di export attribuibile alla filiera automotive (si veda Focus), in grado di condizionare l'andamento dell'intera regione.

I distretti si confermano eccellenze regionali sempre più presenti sui mercati internazionali grazie soprattutto alla qualità e alla diversificazione delle produzioni (Fig. 1.3).

**Fig. 1.3 - Piemonte e Italia: export dei distretti a confronto con manifatturiero e totale economia (variazione % tendenziale)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nonostante il tasso di crescita superiore alla media italiana, i distretti piemontesi hanno ottenuto risultati più contenuti nel confronto con altre rilevanti aree distrettuali, che invece hanno conseguito tassi di crescita delle esportazioni a doppia cifra, come la Toscana (+15,1%) e la Puglia (+10,1%) (Tab. 1.1).

**Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali delle regioni italiane nel 2019**

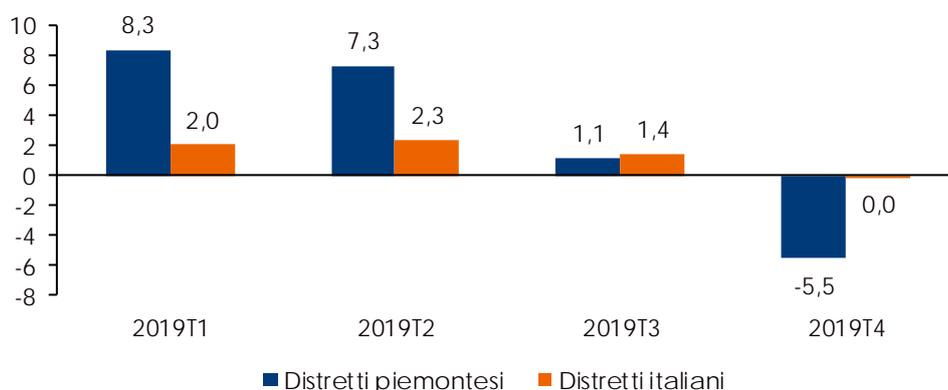
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2018	2019	differenza 2019-2018	2019	2019T4
<b>Totale distretti</b>	<b>123.769</b>	<b>125.522</b>	<b>1.753</b>	<b>1,4</b>	<b>0,0</b>
<b>Centro, di cui:</b>	<b>22.884</b>	<b>25.212</b>	<b>2.328</b>	<b>10,2</b>	<b>7,4</b>
Toscana	17.409	20.039	2.630	15,1	11,1
Umbria	726	747	21	2,9	10,7
Marche	4.457	4.127	-329	-7,4	-8,6
<b>Mezzogiorno, di cui:</b>	<b>7.331</b>	<b>7.569</b>	<b>238</b>	<b>3,2</b>	<b>7,0</b>
Puglia	3.091	3.403	312	10,1	15,5
Campania	3.066	3.077	11	0,4	2,5
Sardegna	114	124	10	8,8	8,0
Abruzzo	591	555	-36	-6,1	-7,8
Sicilia	405	348	-57	-14,0	-7,1
<b>Nord-Est, di cui:</b>	<b>51.464</b>	<b>51.689</b>	<b>224</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>
Veneto	27.032	27.197	165	0,6	1,2
Friuli-Venezia Giulia	2.272	2.309	37	1,6	-0,5
Emilia-Romagna	17.462	17.486	24	0,1	0,1
Trentino-Alto Adige	4.698	4.696	-2	0,0	-0,9
<b>Nord-Ovest, di cui:</b>	<b>42.089</b>	<b>41.052</b>	<b>-1.037</b>	<b>-2,5</b>	<b>-5,9</b>
Piemonte	11.138	11.398	260	2,3	-5,5
Lombardia	30.802	29.511	-1.291	-4,2	-6,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**L'andamento delle esportazioni distrettuali piemontesi non è stato uniforme nel corso dell'anno.**

Ai primi due trimestri fortemente positivi (+8,3% e +7,3%) ha fatto seguito un terzo trimestre solo lievemente positivo (+1,1%), per chiudere l'anno con un quarto trimestre in calo rilevante (-5,5%) (Fig. 1.4).

Fig. 1.4 - Piemonte e Italia: export dei distretti nei quattro trimestri del 2019 (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2019 le esportazioni sono aumentate per nove distretti piemontesi su dodici; per tre distretti la crescita dell'export è stata a doppia cifra: Vini delle Langhe Roero e Monferrato, Frigoriferi industriali di Casale Monferrato e Dolci di Alba e Cuneo (Tab. 1.2).

**9 distretti su 12 in crescita nel 2019**

Tab. 1.2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Piemonte nel 2019

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2018	2019	Differenza 2019-2018	2019	2019T4
<b>Distretti piemontesi</b>	<b>11.138</b>	<b>11.398</b>	<b>260</b>	<b>2,3</b>	<b>-5,5</b>
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.560	1.755	195	12,5	3,4
Dolci di Alba e Cuneo	1.268	1.396	128	10,1	7,8
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	499	537	38	7,6	10,3
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	266	293	27	10,3	-8,5
Rubinerteria e valvolame Cusio-Valsesia	1.410	1.436	26	1,9	4,7
Riso di Vercelli	226	243	18	7,8	6,2
Nocciola e frutta piemontese	350	353	3	1,0	-12,0
Casalinghi di Omegna	52	54	2	3,8	7,9
Macchine tessili di Biella	91	91	0	0,0	15,6
Oreficeria di Valenza	2.104	2.084	-20	-1,0	-21,5
Macchine utensili e robot industriali di Torino	1.197	1.122	-75	-6,3	-20,3
Tessile di Biella	2.115	2.032	-82	-3,9	-7,4

Nota: i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 2° trimestre del 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I **Vini delle Langhe, Roero e Monferrato** nel 2019 si sono posizionati al primo posto tra i distretti piemontesi sia per crescita in valore (+195 milioni di euro) che per variazione rispetto al 2018 (+12,5%). La provincia di Asti ha registrato l'aumento di esportazioni più significativo (+33,7%); ma l'export è cresciuto anche in provincia di Alessandria (+9,7%) e di Cuneo (+5,3%). Le esportazioni hanno avuto slancio in quasi tutti i principali sbocchi commerciali: i paesi che hanno contribuito maggiormente sono Stati Uniti (+43,3 milioni di euro), Germania (+37,4 milioni di euro), Francia (+18,6 milioni di euro) e Belgio (+17,7 milioni di euro). Un arretramento intenso è stato registrato, invece, nel terzo mercato in ordine di importanza, il Regno Unito (-10,8 milioni di euro). I vini piemontesi si sono distinti anche tra i distretti italiani dei vini, collocandosi al primo posto per crescita in valore e al terzo posto per incremento percentuale rispetto al 2018, dopo i Vini e distillati del bresciano e i Vini e distillati del Friuli (Tab. 1.3).

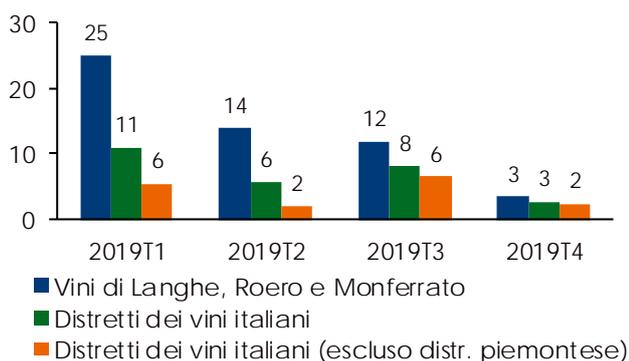
Tab. 1.3 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti dei vini italiani nel 2019

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2018	2019	Differenza 2019-2018	2019	2019T4
<b>Distretti dei vini italiani</b>	<b>5.157</b>	<b>5.495</b>	<b>338</b>	<b>6,6</b>	<b>2,7</b>
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.560	1.755	195	12,5	3,4
Vini del veronese	1.010	1.069	59	5,9	0,0
Vini dei colli fiorentini e senesi	700	725	25	3,5	0,9
Vini e distillati del bresciano	132	154	22	16,7	28,9
Vini e distillati del Friuli	132	148	17	12,7	16,1
Vini e distillati di Bolzano	200	216	16	8,0	8,8
Vini e distillati di Trento	380	388	9	2,3	-2,6
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	174	178	4	2,1	0,9
Vini e liquori della Sicilia occidentale	118	114	-4	-3,2	-5,8
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	752	748	-4	-0,5	3,0

Nota: i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 2° trimestre del 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

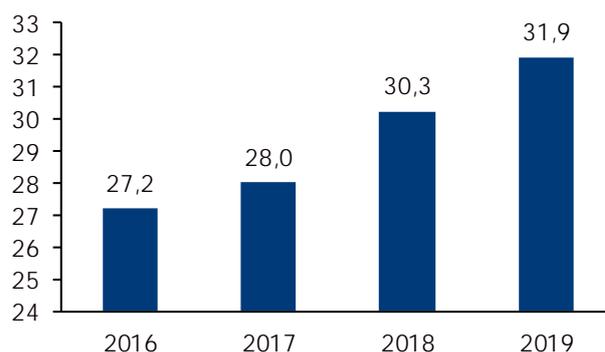
In tutti i trimestri dell'anno l'andamento delle esportazioni dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato è stato migliore rispetto a quello degli altri distretti italiani dei vini (Fig. 1.5), dei quali i piemontesi nel 2019 hanno rappresentato il 31,9%, percentuale in crescita negli ultimi anni (Fig. 1.6).

Fig. 1.5 - Export nei quattro trimestri del 2019 a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.6 - Peso dell'export del distretto dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato rispetto al totale distretti italiani dei vini (%)



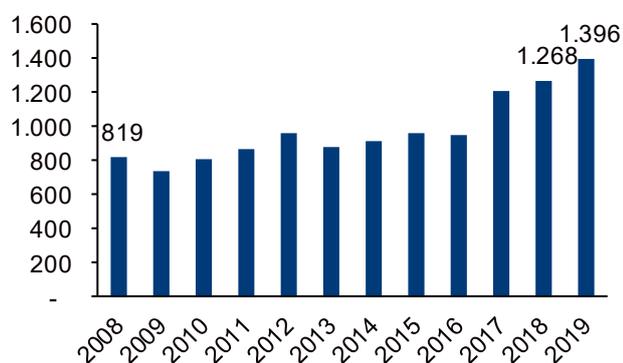
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Al secondo posto per crescita delle esportazioni si trova il distretto **dei Frigoriferi industriali di Casale Monferrato**, con un incremento del **10,3%**, pari a **27 milioni di euro**. L'anno è stato caratterizzato da una forte crescita rispetto al 2018 nei primi tre trimestri (rispettivamente +16,9%, +13,5%, +21,9%) che è riuscita a compensare pienamente il calo del quarto trimestre (-8,5%). Il 2019 ha visto una forte crescita nel principale mercato di sbocco, gli Stati Uniti (+52%, corrispondente a +13,5 milioni di euro), la stabilità nel secondo mercato in ordine di importanza, la Francia, e un incremento deciso che ha riguardato il terzo partner commerciale, il Regno Unito (+2,8 milioni di euro). Sono aumentate le esportazioni anche verso l'Indonesia (+6,5 milioni di euro), il Messico (+4,7 milioni di euro), la Turchia (+3,9 milioni di euro) e la Russia (+3 milioni di euro). L'arretramento più significativo si segnala verso la Cina, che ha sostanzialmente dimezzato gli acquisti rispetto al 2018 (-56%, corrispondenti a -8,6 milioni di euro).

Esportazioni in crescita a doppia cifra anche per i **Dolci di Alba e Cuneo**, che nel 2019 hanno toccato il nuovo massimo storico di export pari a 1,4 miliardi di euro. L'incremento delle esportazioni rispetto al 2018 è stato del **10,1%**, per **128 milioni di euro**. La crescita ha riguardato soprattutto i prodotti da forno e farinacei (+25,7%), mentre gli altri prodotti alimentari hanno realizzato un andamento comunque positivo, ma più contenuto (+7%). I quattro trimestri dell'anno sono stati tutti positivi, anche se la crescita dell'export è diminuita nel corso dell'anno:

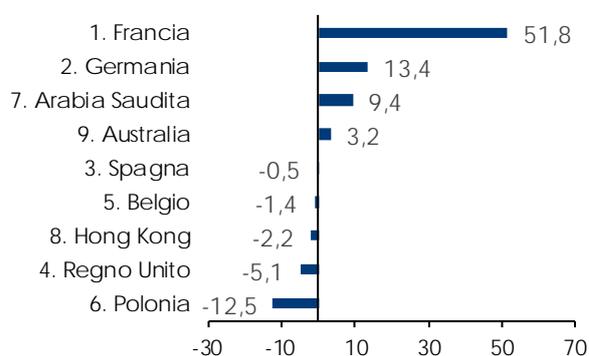
+14,8% nel primo trimestre, +10,9% nel secondo trimestre, +9,2% nel terzo trimestre e +7,8% nel quarto trimestre. Il contributo maggiore alla crescita è giunto dal principale partner commerciale del distretto, la Francia, verso la quale nel 2019 sono state indirizzate oltre il 25% delle esportazioni, in incremento del 17% per 51,8 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Incrementi significativi hanno caratterizzato anche altri importanti sbocchi commerciali, come Germania, secondo paese per importanza (+13,4 milioni di euro), Arabia Saudita (+9,4 milioni di euro) e Australia (+3,2 milioni di euro), che sono riusciti a contenere gli arretramenti registrati in altri mercati rilevanti come Polonia (-12,5 milioni di euro), Regno Unito (-5,1 milioni di euro) e Hong Kong (-2,2 milioni di euro). Export sui livelli del 2018 verso la Spagna, terzo mercato di sbocco in valore per il distretto.

**Fig. 1.7 - Le esportazioni del distretto dei Dolci di Alba e Cuneo (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 1.8 - Andamento delle esportazioni dei Dolci di Alba e Cuneo nei primi 9 sbocchi commerciali (differenza tra il valore 2019 e 2018, milioni di euro)**



Nota: i mercati rappresentati assorbono il 60% delle esportazioni totali del distretto. Il numero che precede il nome del paese rappresenta il ranking per importanza nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il 2019 è stato un anno positivo per il **Riso di Vercelli**, le cui esportazioni sono aumentate del **7,8%** per un importo in valore di **18 milioni di euro**, il che ha portato il distretto a conseguire un nuovo massimo storico di export pari a 243 milioni di euro. Tutti i trimestri dell'anno sono stati caratterizzati da esportazioni in crescita rispetto al 2018: +11,5% nel primo trimestre, +4,2% nel secondo trimestre, +9,2% nel terzo trimestre e +6,2% nel quarto trimestre. Le esportazioni di Riso sono cresciute più intensamente nella provincia di Novara (+12,5%), e in modo leggermente più contenuto nella parte "core" del distretto, in provincia di Vercelli (+6,8%). L'incremento delle esportazioni verso Germania e Francia, i principali mercati di sbocco, entrambi con un peso sul totale export del distretto intorno al 20%, ha influito notevolmente sul risultato finale. L'export verso la Germania ha segnato un balzo del 18,5% mentre quello verso la Francia del 16,7%, corrispondenti rispettivamente a +8,4 milioni di euro e + 6,9 milioni di euro. Le esportazioni sono aumentate anche in altri mercati rilevanti come Polonia e Svizzera. Alcuni arretramenti si sono invece registrati nel Regno Unito (-5,7 milioni di euro) e in Belgio (-2,4 milioni di euro), ma sono stati ampiamente compensati. Il Riso di Vercelli nel 2019 sui mercati esteri si è comportato decisamente meglio del Riso di Pavia, che invece ha chiuso l'anno con export negativo (-2,1%), per effetto del calo registrato negli ultimi tre trimestri.

Nel 2019 è continuata la crescita delle esportazioni per il distretto del **Caffè, confetterie e cioccolato torinese**: **+38 milioni di euro**, il **7,6%** in più rispetto al 2018. La crescita del distretto sui mercati esteri ha preso il via nel 2010, momento dal quale non si è mai interrotta. Nel 2019 le esportazioni distrettuali hanno raggiunto il nuovo massimo storico di 537 milioni di euro. L'andamento trimestrale è stato altalenante, ma di crescita in tutti i trimestri: +10,4% nel primo trimestre, +4,3% nel secondo, +5,7% nel terzo e +10,3% nel quarto trimestre. Esportazioni in aumento in tutti i principali mercati di sbocco, *in primis* la Germania che da sola ha acquistato il 22,1% dei prodotti venduti all'estero dal distretto nel 2019, in aumento di quasi 5 milioni di euro, e

la Francia, a cui è stato destinato quasi il 16% dell'export, in aumento di 13,3 milioni di euro. Incrementi sostenuti si sono riscontrati anche in altri importanti mercati come la Russia (+8,4 milioni di euro), gli Stati Uniti (+6,9 milioni di euro), il Regno Unito (+3,7 milioni di euro) e l'Australia (+2,5 milioni di euro). L'unico calo particolarmente rilevante in valore è quello registrato in Spagna, dove l'export del distretto si è ridotto di quasi 15 milioni di euro. Il 2019 è stato un anno positivo anche per l'altro distretto del caffè italiano, quello di Trieste, anch'esso in aumento rispetto al 2018 (+9,6%).

Nel 2019 si rileva la ripresa, rispetto al calo del 2018, del distretto più piccolo tra i piemontesi: i **Casalinghi di Omegna**, le cui esportazioni sono aumentate di **2 milioni di euro**, corrispondenti ad una crescita del **3,8%**. Il distretto è riuscito a chiudere l'anno in positivo nonostante un calo del 3,9% nel principale mercato di sbocco, la Germania, che da sola acquista oltre il 30% dei prodotti destinati all'estero dal distretto. Un calo più intenso (-22%) si è registrato anche in un altro importante mercato, il Regno Unito. Nonostante ciò gli incrementi significativi di export verso Belgio, Repubblica Ceca, Svizzera, Stati Uniti sono riusciti a portare le esportazioni totali del distretto in positivo alla fine dell'anno. Sostanzialmente stabili, invece, le esportazioni verso la Francia, che è il secondo mercato di sbocco del distretto, con un peso sul totale del 16,4%. L'andamento trimestrale è stato positivo per tre trimestri su quattro. Solo il secondo trimestre si è distinto per un calo delle esportazioni del 4,5%.

Export in aumento nel 2019 anche per la **Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia**, le cui esportazioni sono in crescita continua dal 2013. Nel 2019, con un'ulteriore crescita dell'**1,9%** pari a **26 milioni di euro**, il distretto ha raggiunto un nuovo massimo storico (1,44 miliardi di euro). L'incremento di export rispetto al 2018 è stato guidato dall'area del Verbano-Cusio-Ossola (+12,4%); aumenti, anche se più contenuti, si sono verificati in provincia di Vercelli (+6,6%); una sostanziale stabilità, invece, ha caratterizzato l'area di Novara (-0,5%). L'anno è stato caratterizzato da tre trimestri in crescita su quattro (solo il terzo trimestre ha accusato un leggerissimo calo dello 0,1%). Le esportazioni distrettuali sono state sostenute da incrementi rilevanti in Russia (9,3 milioni di euro), Stati Uniti (7,4 milioni di euro), Belgio (3,4 milioni di euro) e Germania (2,5 milioni di euro), oltre che da un balzo registrato in Ghana (17 milioni di euro). Questi movimenti hanno compensato i cali in altri mercati di importanza strategica, come Francia (6,9 milioni di euro), Regno Unito (3,9 milioni di euro) e Svizzera (3 milioni di euro). Il distretto ha avuto un andamento delle esportazioni migliore rispetto a quello del distretto della Rubinetteria, valvole e pentolame di Lumezzane, in calo nel 2018 del 3,3%.

Incremento dell'export, anche se lieve, per la **Nocciola e frutta piemontese**, che con un avanzamento di **3 milioni di euro** rispetto al 2018 (**+1,0%**) è giunta molto vicino al massimo storico raggiunto nel 2016 (353 milioni di euro l'export del distretto nel 2019, 359 milioni di euro nel 2016), lasciandosi alle spalle la crisi di produzione che ha caratterizzato il 2017 a causa dell'invasione di cimice asiatica, responsabile della distruzione di gran parte dei raccolti. Il 2019 è iniziato con i primi due trimestri protagonisti di una crescita dell'export eccezionale: +30,4% nel primo trimestre e +26,1% nel secondo trimestre. La seconda parte dell'anno è stata invece caratterizzata da esportazioni in calo: -14,4% nel terzo trimestre e -12% nel quarto. Per quanto riguarda i paesi, il forte calo di export verso il secondo mercato di sbocco del distretto, la Francia, pari a -20 milioni di euro, appesantito da ulteriori contrazioni in Spagna (-6,7 milioni di euro) e Polonia (-4,2 milioni di euro), è stato recuperato da forti incrementi di export verso mercati più lontani come India (+10,4 milioni di euro), Brasile (+4,8 milioni di euro), Egitto (+4,5 milioni di euro) e Arabia Saudita (+4,1 milioni di euro). Solo in lieve incremento le esportazioni verso il principale partner commerciale, la Germania (+1,5 milioni di euro), che nel 2018 era stata la protagonista della ripresa dell'export del distretto.

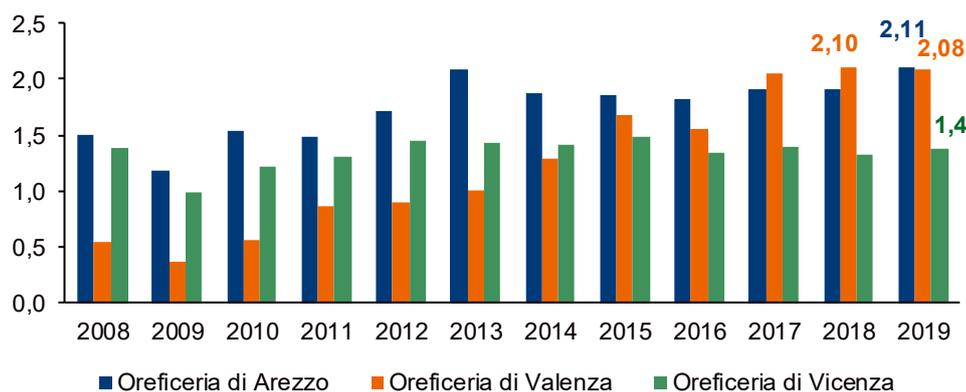
Il 2019 è stato un anno di **stabilità** per le **Macchine tessili di Biella**, le cui esportazioni si sono attestate sui livelli del 2018, stabili a 91 milioni di euro, mettendo fine ad un periodo di continui

cali sui mercati esteri, iniziato dopo il picco del 2016. L'andamento dei trimestri non è stato però lineare: +3,5% nel primo trimestre, -5,9% nel secondo trimestre, -17,6% nel terzo trimestre e +15,6% nel quarto trimestre. Il forte incremento delle esportazioni verso la Cina (principale mercato di sbocco del distretto, verso il quale sono indirizzate il 34,2% delle esportazioni) è stato decisivo (+3,8 milioni di euro). Sono aumentate anche le esportazioni verso i Paesi Bassi (+2,4 milioni di euro), il Messico (+1,9 milioni di euro) e la Mongolia (+1,7 milioni di euro). Questi balzi hanno compensato le riduzioni rilevate in altri importanti mercati come Germania (+3,6 milioni di euro) e Belgio (+1,4 milioni di euro).

Dopo il picco di export raggiunto nel 2018, pari a 2,1 miliardi di euro, l'**Oreficeria di Valenza** ha chiuso il 2019 con un leggero arretramento dell'export (-1%), per **-20 milioni di euro**. Le esportazioni totali del distretto sono state pari a 2,08 miliardi di euro. L'andamento trimestrale è stato altalenante: il primo trimestre dell'anno è stato lievemente negativo (-1,3%), il secondo fortemente positivo (+20,1%), il terzo stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,7%), il quarto trimestre 2018, invece, ha segnato un calo rilevante dei traffici (-21,5%). Il calo generale delle esportazioni del distretto è riconducibile ai commerci con la Svizzera, principale mercato di sbocco del distretto, ridottesi del 35% in corso d'anno per un totale 384 milioni di euro. Sono state invece positive le esportazioni verso tutti gli altri principali mercati di sbocco (in ordine di importanza): Francia (+78,2 milioni di euro), Stati Uniti (+108 milioni di euro), Hong Kong (+78,7 milioni di euro) e Irlanda (+89,3 milioni di euro).

Nel 2019, l'incertezza dello scenario e l'incremento delle quotazioni dell'oro nel secondo semestre hanno penalizzato le vendite mondiali di gioielli in oro, calate del 5,9% in quantità, con una contrazione del 9,5% nel quarto trimestre. L'export italiano ha invece continuato a crescere a buoni ritmi: nel 2019, le esportazioni di gioielleria in oro sono aumentate dell'7,3% in valore e del 12,7% in quantità. Gli altri distretti orafi italiani hanno avuto un andamento delle esportazioni migliore rispetto a Valenza nel 2019: Arezzo +10,7% e Vicenza +4%. Ciò ha portato il distretto orafa piemontese a perdere il primato ottenuto nel 2017 e mantenuto nel 2018 di maggior esportatore tra i distretti orafi italiani, a causa del controsorpasseo di Arezzo. Le esportazioni totali del 2019 sono state di 2,11 miliardi di euro per Arezzo e di 2,08 miliardi di euro per Valenza, per una differenza di circa 30 milioni di euro tra i due distretti a favore di quello toscano (Fig. 1.9).

Fig. 1.9 – Le esportazioni dei distretti orafi italiani (miliardi di euro)

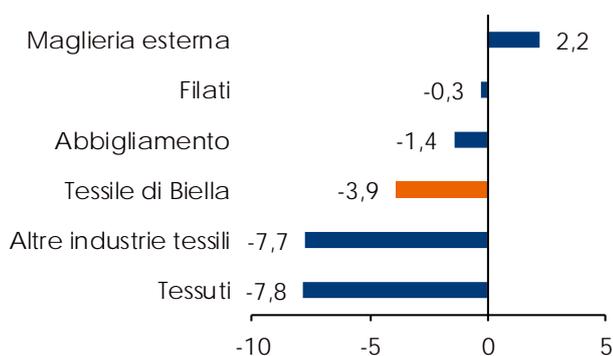


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si segnala, invece, un vero e proprio calo di export per il distretto **Tessile di Biella**, le cui **esportazioni** sono **diminuite del 3,9%**, pari a **82 milioni di euro**. Le esportazioni si sono ridotte nei primi tre mercati: Germania (-11 milioni di euro), Cina (-3,2 milioni di euro) e Svizzera (-36,2 milioni di euro), in ordine di importanza, ma anche in altri sbocchi rilevanti come Hong Kong (-20,5 milioni di euro) e Romania (-6,8 milioni di euro). Queste perdite non sono state compensate

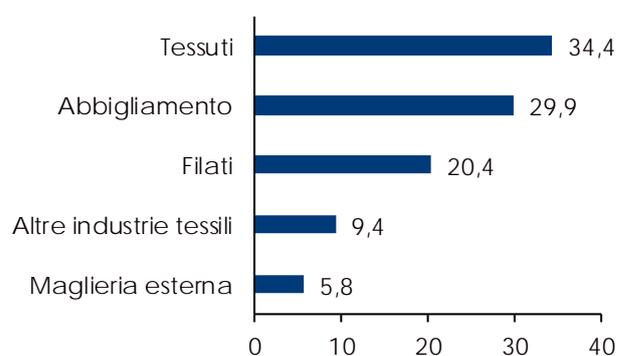
dagli incrementi di export registrati negli Stati Uniti (+10 milioni di euro), in Francia (+6 milioni di euro), Giappone (+6 milioni di euro) e Regno Unito (+2,2 milioni di euro). Le esportazioni sono calate in tutti i comparti tipici del settore, ad eccezione della maglieria (Fig. 1.10), che però ha un peso molto basso sul distretto, il 5,8% (fig. 1.11).

**Fig. 1.10 – Andamento delle esportazioni dei comparti del distretto Tessile di Biella nel 2019 (variazione % tendenziale)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Fig. 1.11 – Incidenza delle esportazioni dei comparti sull'export totale del distretto Tessile di Biella nel 2019**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dal confronto con gli altri distretti italiani del Tessile con caratteristiche simili, risulta evidente come il 2019 non sia stato un anno di grande crescita sui mercati esteri in generale. I distretti tessili italiani, infatti, hanno registrato un calo delle esportazioni del 4%, in linea con il distretto biellese. L'unico distretto a registrare esportazioni in crescita è stato il Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, con un incremento del 2,6%.

**Tab. 1.4 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti tessili italiani nel 2019**

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2018	2019	Differenza 2019-2018	2019	2019T4
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.761	1.808	46	2,6	3,8
Tessile di Biella	2.115	2.032	-82	-3,9	-7,4
Seta-tessile di Como	1.322	1.218	-104	-7,9	-9,7
Tessile e abbigliamento di Prato	2.200	2.042	-158	-7,2	-5,0
<b>Distretti tessili italiani</b>	<b>7.398</b>	<b>7.100</b>	<b>-298</b>	<b>-4,0</b>	<b>-4,5</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A fine ottobre 2019 Biella è rientrata tra le "Creative city" nominate dall'UNESCO nel settore "Crafts & Folk Art", grazie al "saper fare" che ha nel tessile la sua punta di diamante. Anche l'attenzione alla sostenibilità da parte delle imprese del territorio ha giocato un ruolo rilevante.

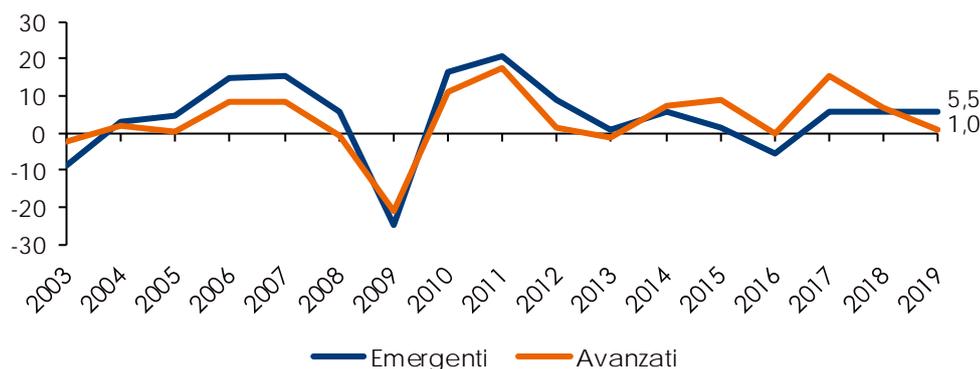
Il calo più intenso, per quanto riguarda le esportazioni dei distretti piemontesi nel 2019, ha riguardato le **Macchine utensili e robot industriali di Torino: -6,3%**, corrispondenti a **75 milioni di euro** di export in meno rispetto al 2018. L'anno si era aperto in positivo, con un primo trimestre caratterizzato da esportazioni in aumento dell'11,9%. Dal secondo trimestre però si è registrata un'inversione di tendenza e il distretto ha collezionato nel corso dei trimestri cal sempre più intensi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: -6,1% nel secondo trimestre, -6,8% nel terzo trimestre e -20,3% nel quarto trimestre. Il comparto delle macchine per gli impieghi speciali (che rappresenta il 66% dell'export totale) ha subito un calo ridotto (-2,8%); le esportazioni sono diminuite più pesantemente per il comparto delle macchine utensili, le cui esportazioni hanno registrato un calo del 12,5%. Nonostante l'aumento di export verso i primi due mercati di sbocco Stati Uniti (+13 milioni di euro) e Francia (+10,6 milioni di euro), e gli aumenti di traffici verso il Brasile (+22 milioni di euro), il Messico (+3 milioni di euro) e la Spagna (+2 milioni di euro), l'arretramento dell'export del distretto verso la Cina (terzo mercato in ordine di importanza) per oltre 27 milioni

di euro, ha segnato in negativo i flussi esteri del distretto. A questo si sono aggiunti cali in altri importanti mercati come il Regno Unito (-18,6 milioni di euro), la Polonia (-14,3 milioni di euro) e la Germania (-9,7 milioni di euro).

Nel 2019 l'aumento delle esportazioni dei distretti piemontesi è stato positivo sia sui mercati emergenti che su quelli maturi, anche se i primi hanno registrato una crescita più intensa (+5,5% vs +1%; Fig. 1.12).

In crescita sia sui mercati maturi che sui nuovi mercati

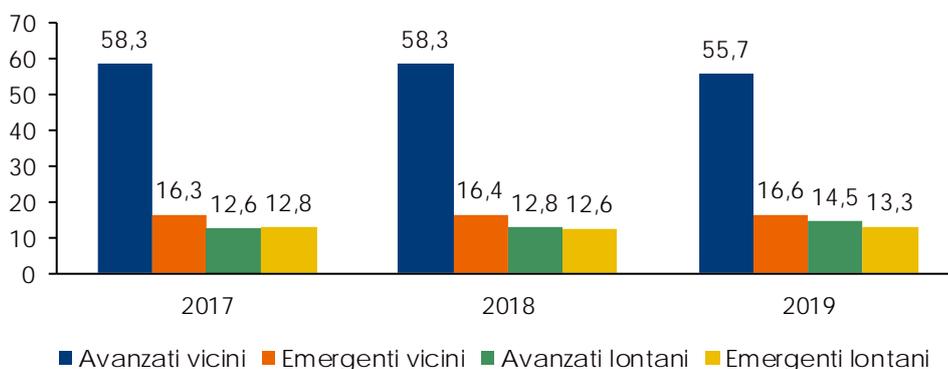
**Fig. 1.12 – Export dei distretti del Piemonte verso mercati emergenti ed avanzati a confronto (variazione % tendenziale)**



Nota. Nuovi mercati: insieme delle economie mondiali escluse quelle di più antica industrializzazione (UE 15, Stati Uniti, Svizzera, Norvegia, Canada, Australia e Giappone). Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il peso dei mercati maturi, sia vicini che lontani, si sta progressivamente riducendo a vantaggio dei mercati emergenti, sia vicini che lontani (Fig. 1.13).

**Fig. 1.13 – Distretti piemontesi: peso delle esportazioni per tipologia di mercato di sbocco**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i mercati in cui l'aumento delle esportazioni dei distretti piemontesi è stato più pronunciato, in valore, nel 2019 vi sono gli Stati Uniti (+211 milioni di euro) e la Francia (+157 milioni di euro).

Le esportazioni dei distretti piemontesi verso gli Stati Uniti nel 2019 hanno registrato un aumento del 21,6%, grazie ai forti incrementi di acquisti del Paese da due distretti in particolare: Oreficeria di Valenza (+108 milioni di euro) e Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+43 milioni di euro). Aumenti a doppia cifra hanno caratterizzato anche gli scambi di Frigoriferi industriali di Casale Monferrato, Dolci di Alba e Cuneo, Nocciola e frutta piemontese, Casalinghi di Omegna e Caffè, confetterie e cioccolato torinese. Export in crescita anche per le Macchine utensili e robot industriali di Torino, Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia e Tessile di Biella. Gli unici distretti

piemontesi che hanno diminuito le proprie esportazioni verso gli Stati Uniti nel 2019 sono stati il Riso di Vercelli e le Macchine tessili di Biella.

Le esportazioni dei distretti piemontesi sono aumentate notevolmente anche in **Francia** nel 2019 (+10,5%). Il contributo maggiore è giunto dall'Oreficeria di Valenza (+78 milioni di euro), dai Dolci di Alba e Cuneo (+52 milioni di euro) e dai Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+18,6 milioni di euro). Nel corso del 2019 sono aumentate le esportazioni verso la Francia anche per il Riso di Vercelli, le Macchine utensili e robot industriali di Torino e il Tessile di Biella. Sono diminuite notevolmente, invece, le esportazioni di Nocciola e frutta piemontese (-20 milioni di euro).

L'aumento delle esportazioni verso l'**Irlanda**, invece, è stato condizionato quasi interamente dall'Oreficeria di Valenza, responsabile di 89,3 milioni di aumento di export su 96 milioni di aumento totale. Le esportazioni verso l'Irlanda sono aumentate anche per gli altri distretti piemontesi, ma per importi più contenuti. Gli unici distretti a registrare cali di export in Irlanda sono stati il Tessile di Biella (-6%), Rubinetteria e Valvolame di Cusio-Valsesia (-7%) e Caffè, confetterie e cioccolato torinese (-13%).

Ad **Hong Kong** si è registrata una crescita delle esportazioni dei distretti piemontesi per 51 milioni di euro, interamente dovuta all'incremento di export del distretto Orafo di Valenza (+78,7 milioni di euro). Gli altri distretti piemontesi hanno invece visto diminuire le proprie esportazioni verso questo paese nel 2019, in primis il Tessile di Biella (-20,6 milioni di euro) e le Macchine utensili e robot industriali di Torino (-3,6 milioni di euro).

L'aumento delle esportazioni verso il **Brasile** (28 milioni di euro, corrispondenti ad un incremento del 53,4%) è riconducibile principalmente alle Macchine utensili e robot industriali di Torino (+22,2 milioni di euro). Hanno contribuito positivamente anche la Nocciola e frutta piemontese (+4,8 milioni di euro) e i Dolci di Alba e Cuneo (+2,8 milioni di euro), entrambi in crescita del 50% circa.

La crescita delle esportazioni registrata in **Russia** (+22,5 milioni di euro, corrispondenti a +11,3%), invece, è riconducibile all'azione combinata dell'aumento di export di quasi tutti i distretti piemontesi, ad eccezione di Oreficeria di Valenza, Dolci di Alba e Cuneo e Casalinghi di Omegna.

**Tab. 1.5 – I mercati in cui l'aumento di export dei distretti piemontesi è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2019**

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2018	2019	differenza 2019-2018	2019	2019T4
<b>Distretti piemontesi</b>	<b>11.138</b>	<b>11.398</b>	<b>260</b>	<b>2,3</b>	<b>-5,5</b>
Stati Uniti	975	1.186	211	21,6	7,6
Francia	1.496	1.654	157	10,5	3,2
Irlanda	18	114	96	529,1	1494,8
Hong Kong	303	354	51	16,9	1,4
Brasile	54	82	29	53,4	44,4
Russia	199	222	23	11,3	6,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i paesi verso i quali le esportazioni si sono ridotte maggiormente, invece, troviamo al primo posto la **Svizzera** (-422 milioni di euro, corrispondenti a un calo del 28,5%). Nonostante alcuni distretti piemontesi, come i Casalinghi di Omegna, il Riso di Vercelli, i Frigoriferi industriali di Casale Monferrato e le Macchine tessili di Biella abbiano conseguito una crescita dell'export a doppia cifra nella vicina Svizzera, il calo del 35% (pari a 384 milioni di euro) dell'Oreficeria di Valenza ha condizionato l'andamento generale.

Al secondo posto per calo delle esportazioni si trova il **Regno Unito**: -41 milioni di euro, corrispondenti ad una riduzione del 5,3%. Nove distretti del Piemonte su 12 hanno visto diminuire le proprie esportazioni verso questo paese. I cali più intensi si sono registrati per le Macchine utensili e robot industriali di Torino (-18,6 milioni di euro) e i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (-10,8 milioni di euro).

Il calo di export del distretto delle Macchine utensili e robot industriali di Torino (-27 milioni di euro) ha condizionato fortemente anche le esportazioni verso la **Cina**, che nel 2019 per i distretti piemontesi sono diminuite di 34,4 milioni di euro (-8,2%). Nel 2019, inoltre, le esportazioni verso la Cina si sono dimezzate per i Frigoriferi industriali di Casale Monferrato e i Casalinghi di Omegna; al contempo vi sono stati cali di oltre il 20% per la Rubinetteria e Valvolame di Cusio-Valsesia. Positivo invece l'andamento delle esportazioni degli altri distretti.

Un calo di export di 26,2 milioni di euro (-10%) ha riguardato anche la **Polonia**, condizionata dai minori acquisti di Macchine utensili e robot industriali di Torino (-14,3 milioni di euro) e Dolci di Alba e Cuneo (-12,5 milioni di euro). Cali significativi anche per il Tessile di Biella (-8 milioni di euro).

Anche le esportazioni verso la **Spagna** sono diminuite nel 2019 di 15,5 milioni di euro (-3,7%). Nonostante il forte aumento dell'export di Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+10 milioni di euro), l'arretramento consistente del Caffè, confetterie e cioccolato torinese (-14,7 milioni di euro), combinato ai cali della Nocciola e frutta piemontese (-6,7 milioni di euro), dei Frigoriferi industriali di Casale Monferrato (-2,7 milioni di euro) e di altri sei distretti piemontesi, ha condizionato il risultato generale.

Nel 2019 si segnala anche il calo delle esportazioni distrettuali piemontesi in **Turchia** (-12,5 milioni di euro per un calo complessivo dell'8,3%). Sette distretti su dodici hanno registrato cali di export in questo paese nel 2019, ma sono state le Macchine utensili e robot industriali di Torino a condizionare maggiormente il risultato finale (-14,8 milioni di euro).

**Tab. 1.6 – I mercati in cui il calo di export dei distretti piemontesi è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2019**

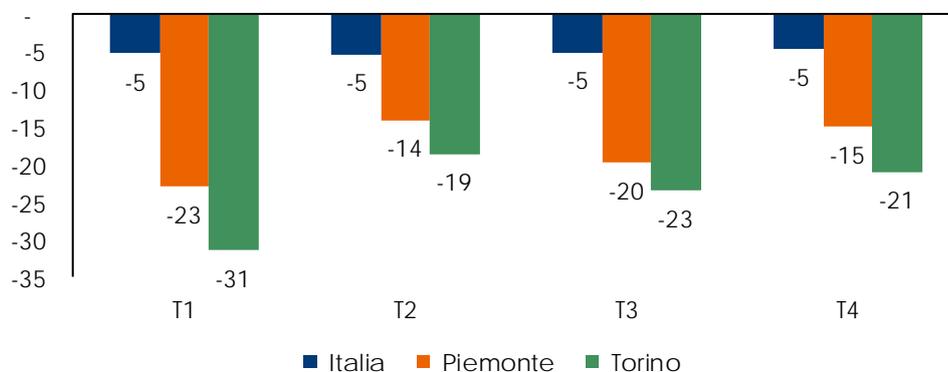
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2018	2019	differenza 2019-2018	2019	2019T4
Svizzera	1.481	1.058	-422	-28,5	-53,7
Regno Unito	774	733	-41	-5,3	-17,7
Cina	419	385	-34	-8,2	-18,8
Polonia	260	234	-26	-10,1	-2,1
Spagna	421	406	-15,5	-3,7	-12,7
Turchia	151	138	-12,5	-8,3	1,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## L'export dell'Automotive piemontese

L'export del manifatturiero piemontese nel 2019 ha subito un calo di 1.793 milioni di euro (-3,8%), spinto al ribasso dal settore automotive, le cui esportazioni sono diminuite di 1.647 milioni di euro (-18%). Le vendite all'estero di automotive, componentistica e carrozzerie in Piemonte, e in particolare a Torino, hanno subito arretramenti più intensi in tutti i trimestri dell'anno rispetto a quanto è avvenuto per il dato medio italiano (Fig. 1).

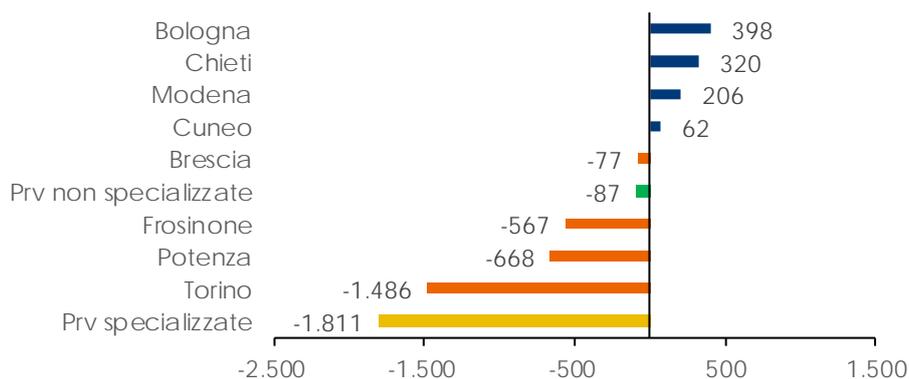
**Fig. 1 – Andamento delle esportazioni di automotive nei trimestri dell'anno 2019 (Ateco 29, variazione % tendenziale)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra le province italiane specializzate si sono distinte positivamente Bologna, Chieti e Modena, mentre cali rilevanti hanno interessato Potenza e Frosinone, ma soprattutto Torino. La provincia di Torino, infatti, tra le province italiane specializzate nell'automotive è quella che ha subito il calo di export più pesante nel corso dell'anno (Fig. 2).

**Fig. 2 – Esportazioni di automotive nelle province specializzate (milioni di euro; differenza tra il 2019 e il 2018)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La produzione di auto è stato il comparto interessato dal calo più intenso (1 miliardo 286 milioni di euro), ma anche la componentistica auto ha subito una riduzione sui mercati internazionali (206 milioni di euro). Le carrozzerie, invece, hanno incrementato lievemente le proprie esportazioni per 6 milioni di euro, corrispondenti a un balzo del 12,5%.

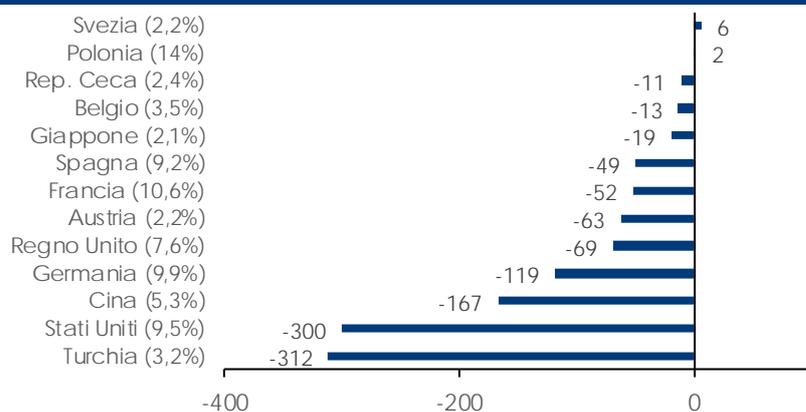
**Tab. 1 – Evoluzione delle esportazioni di Automotive nel 2019 (milioni di euro)**

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018	2019	Differenza 2019-18	2019	2019T4
<b>Italia</b>	<b>37.557</b>	<b>35.659</b>	<b>-1.898</b>	<b>-5,1</b>	<b>-4,7</b>
Prv specializzate	23.311	21.500	-1.811	-7,8	-7,1
Prv non specializzate	14.246	14.159	-87	-0,6	-0,8
<b>Piemonte</b>	<b>9.160</b>	<b>7.513</b>	<b>-1.647</b>	<b>-18,0</b>	<b>-14,9</b>
Torino	6.243	4.757	-1.486	-23,8	-20,9
Auto	3.345	2.059	-1.286	-38,4	-32,2
Componentistica auto	2.851	2.645	-206	-7,2	-7,5
Carrozzerie	47	53	6	12,5	-18,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le esportazioni torinesi di automotive sono diminuite in tutti i principali sbocchi commerciali. I cali più rilevanti sono avvenuti in Turchia (-312 milioni di euro), Stati Uniti (-300 milioni di euro), in Cina (-167 milioni di euro) e in Germania (-119 milioni di euro). Lievi incrementi solo in Svezia e nel principale mercato di sbocco, la Polonia.

**Fig. 3 – L’andamento delle esportazioni di Automotive di Torino nel 2019 (differenza rispetto al 2018, milioni di euro, tra parentesi il peso del mercato sul totale export di automotive nel 2019)**



Nota: sono rappresentati i principali mercati per le esportazioni di Automotive torinesi. La somma delle esportazioni verso questi 13 paesi costituisce circa l’80% delle esportazioni totali di automotive di Torino. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 2. L'export dei due Poli tecnologici del Piemonte

L'andamento delle esportazioni dei poli tecnologici piemontesi è stato negativo nel 2019: -113 milioni di euro, corrispondenti a -6,9%. Il risultato conseguito sui mercati internazionali è stato peggiore rispetto al dato medio dei poli italiani, che hanno invece aumentato la propria presenza all'estero del 15,9%, corrispondente ad un aumento complessivo di 5,5 miliardi di euro (Tab. 2.1.).

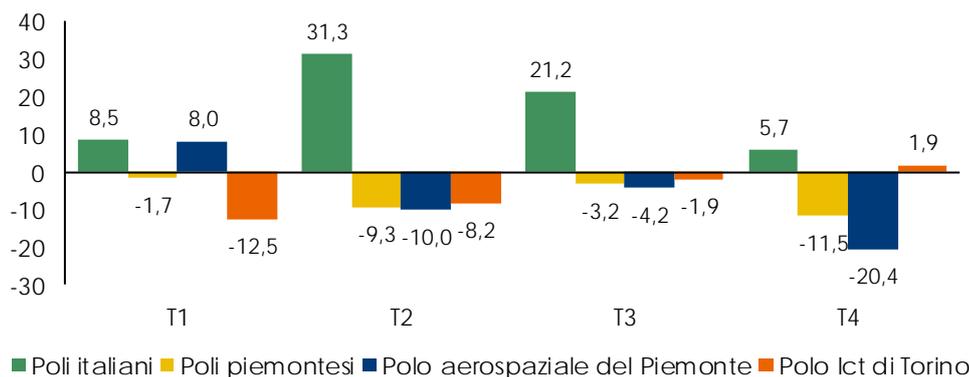
Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici italiani e piemontesi nel 2019

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2018	2019	differenza 2019-2018	2019	2019T4
<b>Poli italiani</b>	<b>34.355</b>	<b>39.834</b>	<b>5.478</b>	<b>15,9</b>	<b>5,7</b>
Poli del Piemonte	1.649	1.536	-113	-6,9	-11,5
Polo aerospaziale del Piemonte	964	886	-78	-8,0	-20,4
Polo ICT di Torino	685	650	-36	-5,2	1,9

Nota: i poli sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 2° trimestre del 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'andamento negativo del Piemonte è **da attribuirsi a entrambi i poli**, che hanno avuto un andamento negativo in tutti i trimestri dell'anno (ad eccezione del quarto trimestre per il Polo ICT di Torino, solo lievemente positivo) (Fig. 2.1).

Fig. 2.1 - L'andamento delle esportazioni dei poli italiani e piemontesi per trimestre nel 2019 (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il **Polo aerospaziale del Piemonte**, ha ottenuto i risultati peggiori, con esportazioni in **calo di 78 milioni di euro (-8%)**. La provincia protagonista del polo, Torino, ha incrementato le proprie esportazioni nel corso del 2019 di circa 120 milioni di euro, passando da 707 a 827 milioni di euro. Tuttavia, il forte calo registrato nella seconda provincia in ordine di importanza per il polo, Novara, ha condizionato il risultato generale. A Novara, infatti le esportazioni sono crollate per circa l'80%, passando da 253 milioni di euro nel 2018 a circa 54 milioni di euro nel 2019. Il calo delle esportazioni verso il principale mercato di sbocco, gli Stati Uniti (-112 milioni di euro) ha trainato al ribasso le esportazioni del polo. Hanno subito cali rilevanti anche le esportazioni verso la Slovacchia (-35,4 milioni di euro) e l'Austria (-21,3 milioni di euro), probabilmente per la conclusione di importanti commesse. Non sono riusciti a controbilanciare gli incrementi di export su altri importanti mercati come Francia (15,8 milioni di euro) e Canada (4,2 milioni di euro). Solo in lieve aumento le esportazioni verso il secondo mercato per importanza, la Germania (+1%). Nel 2019 si segnala anche l'attivazione delle esportazioni verso la Zambia, per un importo pari a 75,3 milioni di euro.

Il **Polo ICT di Torino** riconferma le difficoltà già emerse nel 2018 (l'anno si era chiuso con una riduzione dell'export del 14%) con un **calo del 5,2%** nel 2019 (pari a **36 milioni di euro**). Nonostante

i comparti delle Apparecchiature per TLC e i Computer e unità periferiche abbiano incrementato le proprie esportazioni del 14% nel 2019, l'Elettronica, che rappresenta circa il 77% dell'export totale del polo, con il suo calo di vendite all'estero di circa il 10% ha condizionato al ribasso l'intero polo. Il polo ICT di Torino, caratterizzato da flussi di export poco concentrati a livello geografico, nel 2019 ha accusato un calo delle esportazioni in Cina (-15 milioni di euro), in Germania (-6,4 milioni di euro), in Spagna (-5,2 milioni di euro), in Polonia (-4,2 milioni di euro) e in Francia (-2,4 milioni di euro). Da segnalare però l'incremento di export verso gli Stati Uniti (+18,3 milioni di euro), il principale mercato di sbocco, e incrementi, anche se più contenuti, verso Regno Unito (+6,9 milioni di euro) e Svizzera (+5,6 milioni di euro).

### 3. L'emergenza Covid-19 in Piemonte

L'emergenza Covid-19 giunge in un momento di debolezza e difficoltà dell'economia piemontese: già nel 2019, infatti, in controtendenza rispetto alla media italiana, si era registrato un leggero calo della produzione industriale (-0,5%) e una riduzione delle esportazioni (-3,5%), generalmente punto forte del territorio. Sull'andamento dei dati regionali avevano pesato le difficoltà della filiera automotive, alle prese con una complessa transizione verso la motorizzazione elettrica. La diffusione del coronavirus sta mettendo a dura prova il tessuto economico nazionale e piemontese.

Alcune caratteristiche strutturali dell'economia del Piemonte possono darci indicazioni su quelli che saranno i settori maggiormente colpiti e su quelli più resilienti. Il Piemonte ha una forte vocazione manifatturiera (soprattutto nelle province di Novara e Cuneo) e una fitta rete di imprese di servizi (presenti su tutto il territorio ma particolarmente concentrata a Torino). Le esportazioni costituiscono il fiore all'occhiello della regione: nonostante il calo registrato nel 2019, queste rappresentano il 9,8% del totale nazionale e il saldo commerciale è positivo e pari a 14,1 miliardi di euro. E' alta dunque la capacità del territorio di creare valore aggiunto, a indicazione della presenza di filiere ben radicate a livello locale. Basti pensare all'automotive, alla metalmeccanica o al settore agro-alimentare, ma anche al sistema moda, dove spicca la presenza del distretto tessile di Biella e a tutte le altre concentrazioni distrettuali.

Il crollo della domanda internazionale colpirà i settori più aperti al commercio estero. Tra questi ci sono alcune importanti aree di specializzazione del Piemonte: su tutti i produttori di beni di investimento, come la filiera metalmeccanica e dei mezzi di trasporto, penalizzati dalla forte incertezza che frena le decisioni di acquisto delle imprese in Italia e all'estero e dai blocchi delle filiere produttive dovute alle misure di contenimento del virus. Anche il Sistema moda (dove il Piemonte presenta l'eccellenza di Biella e dell'Oreficeria di Valenza) risentirà della crisi dei consumi semidurevoli, in un contesto in cui le famiglie privilegeranno acquisti di beni necessari ed essenziali. Alcune difficoltà si potranno riscontrare anche nel comparto dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato che soffriranno dell'annullamento del Vinitaly 2020 e del calo della domanda internazionale, oltre che del comparto ho.re.ca.

Al di fuori del manifatturiero la pandemia avrà effetti particolarmente rilevanti su trasporti, commercio al dettaglio non alimentare, ristorazione e turismo. Rispetto ad altre regioni, però, il minor grado di internazionalizzazione delle presenze turistiche in Piemonte (vi è infatti una prevalenza di turisti italiani, che hanno un'incidenza di circa il 60%) potrebbe giocare a favore della regione. Quando l'emergenza sanitaria sarà finita è, infatti, più probabile che in ambito nazionale si registri un graduale ritorno alla normalità soprattutto dei viaggiatori italiani. Il processo sarà più lento per i turisti stranieri.

Nella filiera agro-alimentare, invece, ritroviamo alcuni tra i settori più resilienti. Tra questi vi sono alcuni distretti della regione come i Dolci di Alba e Cuneo, la Nocciola e frutta piemontese, il Caffè, confetterie e cioccolato torinese e il Riso di Vercelli che, a fronte di una riduzione della domanda da parte del settore ho.re.ca (alberghi e ristorazione), potranno beneficiare di una maggior richiesta proveniente dalla grande distribuzione. Tra i settori che potranno crescere in questa fase di emergenza ci sono le Scienze della Vita e, in particolare, la farmaceutica. Il Piemonte sta acquisendo una specializzazione in questo importante settore, grazie al traino di Vercelli, Torino e Novara: nel 2019 l'export della regione è salito a quota 826 milioni di euro, più che raddoppiando i valori esportati nel 2008, e l'avanzo commerciale ha superato i 500 milioni di euro (nel 2008 il surplus era pari a poco meno di 40 milioni di euro). Questi numeri confermano che la regione in poco tempo ha acquisito una specializzazione in un settore in crescita in questa fase di emergenza, ma anche nel medio-lungo termine, spinto dall'invecchiamento della popolazione e dalla sempre crescente attenzione alla prevenzione e alla qualità della vita.

In ambito non manifatturiero, tra i settori più resilienti vi saranno la GDO e la piccola distribuzione alimentare, poiché attivi nella commercializzazione di beni di prima necessità. A questi si aggiungeranno la sanità, in prima linea nell'affrontare questa emergenza, le telecomunicazioni e i servizi informatici, sempre più strategici in un contesto in cui la tecnologia ha acquisito un ruolo crescente nel ridurre le distanze fisiche tra le persone.

Momenti come questi, però, possono presentare anche opportunità da cogliere. Ad esempio, non sarà più come prima il rapporto con la tecnologia che in questo periodo è entrata in maniera sempre più prepotente all'interno delle abitazioni dei privati attraverso il lavoro e le lezioni a distanza, i social e il commercio on line. Cambieranno le organizzazioni aziendali: prima di questa emergenza solo un'impresa su dieci adottava lo smart working; questo numero è destinato ad aumentare anche quando tutto sarà finito. Più lavoro agile significa una migliore riconciliazione casa-famiglia-lavoro e, in gran parte dei casi, una più elevata produttività del lavoro e, quindi, una maggiore competitività del tessuto produttivo. Ciò porterà le imprese ad aumentare i loro investimenti in tecnologia e in competenze digitali, anche per ripensare i modelli distributivi in un'ottica omni-channel e cogliere le opportunità che vengono dal commercio online, uno dei pochi settori in forte crescita e in controtendenza in questa fase. Peraltro, già prima di questa emergenza, si era assistito a un balzo dell'e-commerce: le prime stime per il 2019 indicavano un valore delle vendite on-line pari a 31,5 miliardi in Italia, più del doppio rispetto a soli 5 anni prima. Il potenziale di sviluppo del commercio online è ancora grande, soprattutto in alcuni settori di specializzazione del Piemonte come l'alimentare e il tessile.

L'emergenza Covid-19 non fa altro che confermare la strategicità delle organizzazioni distrettuali e delle filiere: laddove sono state conservate, saranno meno probabili interruzioni delle forniture. Per questo in prospettiva sarà importante sostenerle, evitare sfilacciamenti e, laddove si sono indebolite, intervenire per ricreare le condizioni ideali per un nuovo sviluppo.

## Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2019 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2019 con i dati definitivi del 2018. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2018 e i dati definitivi del 2017.

## Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

### Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Aprile 2020*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: *Dicembre 2019*

## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

### **Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**

#### **Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

#### **Industry Research**

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

#### **Banking Research**

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

#### **Local Public Finance**

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

#### **Elaborazioni dati e statistiche**

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------